

le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

IL CASO ■ L'Unità «virtuale» riparte dalle sezioni

Diffusione e vendita

■ **Stiamo diffondendo l'Unità negli undici comuni della Federazione Ds di Empoli e in quasi tutte le Case del Popolo (che nel nostro territorio sono circa 60). Auguri sinceri e buon lavoro.**

**Sergio Calosi
Fed. Empoli**

■ **Il Consiglio comunale di Rimini ha all'ordine del giorno del prossimo Consiglio un documento di solidarietà e di appoggio ai lavoratori del giornale fondato da Antonio Gramsci. Mi rendo conto che è un piccolo gesto, ma vi chiedo di accettarlo come attestato di stima del vostro egregio lavoro. L'ordine del giorno verrà inviato al comitato di redazione e al sindacato nazionale dei giornalisti. Io, come primo sottoscrittore di tale documento, vi invio cordiali saluti.**

**Eugenio Pari
Capogruppo cons. Pdc
Rimini**

■ **Siamo dispiaciuti per la chiusura del giornale e per tutti quelli che ci lavorano, tenete duro, abbiamo bisogno di voi. P.S. Mia figlia è cresciuta e la maglietta di Atinù non le sta più... Buon lavoro**

**Claudio
Gianna**

■ **Cara Unità, non ti trovo in edicola, ma tutte le mattine vado in sezione e acquisto l'Unità on line. È questo per me motivo di grande gioia, perché mi ritrovo con i compagni e ritorno a casa felice perché ho l'Unità in borsa, che dopo leggo accuratamente. Ti scrivo per pregarti di pubblicare un articolo sulla «Casa delle donne» di Bologna, mi sembra che la gestione Guazzaloca ne sottovaluti il ruolo (ha ospitato molte donne maltrattate) e non la sostenga. Invio moltissimi auguri a tutti i giornalisti e dipendenti dell'Unità che stanno combattendo per salvare il giornale e il posto di lavoro. Spero di leggervi ancora per moltissimi anni.**

**Cosetta Degli Esposti
Bologna**

Un primo contributo in attesa del ritorno

■ La decisione della sospensione, ci auguriamo non definitiva, della pubblicazione dell'Unità deve considerarsi forzata ma dovuta, se si vuole percorrere una strada nuova che superi questi ultimi dieci anni d'indebitamento continuo. Come sezione abbiamo preso queste due decisioni: contributo con i soldi di dotazione di cassa inviati e alla sottoscrizione avviata dalla Direzione Nazionale: a fatti più chiari e concreti, che dovrebbero maturare entro i primi di settembre, il nostro contributo finanziario non mancherà e sarà forte anche nella consistenza.

Poniamo una condizione pregiudiziale: che ci sia un progetto editoriale fattibile e credibile che mantenga questo giornale della Sinistra «portavoce della sinistra» aperto al contributo ed al confronto della varie componenti politiche, economiche e sociali del nostro Paese e dell'Europa.

Se questo avverrà il nostro impegno sarà forte per aggregare attorno alla nuova editrice dell'Unità iscritti, simpatizzanti ed amici, che credono nella utilità storica della «voce» l'Unità.

**Ermanno Borghi
segr. sez. Belvedere (R.E)**

Cari giornalisti candidatevi come politici

■ Cari compagni dell'Unità, con questa lettera vogliamo mani-

festarvi la nostra solidarietà e la nostra disponibilità a tutte le iniziative che riterrete opportune per la salvaguardia del giornale che fu di Gramsci e di tutti i comunisti di questo Paese.

Noi riteniamo che la chiusura del nostro giornale sia stata da tempo preordinata, come fu preordinata la sparizione del Pci: come spiegare al rimontare la decisione di chiudere redazioni locali come quelle della Toscana e dell'Emilia Romagna, che hanno fatto perdere al giornale 30 mila copie in un solo colpo.

Non sarebbe corretto nei confronti della verità e della sinistra tutta che di verità ha bisogno - non individuare i mandanti di questo progetto.

Noi crediamo che in questo Paese sia bisogno di un giornale come l'Unità, ma come giornale di matrice gramsciana e quindi comunista, capace di produrre critica al sistema vigente. È solo rimettendo al primo posto la questione comunista che sarà possibile al nostro giornale riprendere le quote di lettori che ha perso: il nostro giornale vendeva molto, non per i gadget, ma perché per molti anni ha svolto questo compito, anche in solitudine.

Può esistere un giornale di sinistra e comunista senza un Partito che sia il punto più alto della critica alla società data? Se gli attuali dirigenti sono incapaci di assolvere i mandati loro conferiti si deve avere il coraggio di cambiarli. Comunque noi pensiamo che molti di voi siano degli ottimi quadri politici, oltre che dei validi giornalisti, e che possiate svolgere ruoli dirigenti all'interno di un partito autenticamente di sinistra: candidatevi alle prossime

elezioni. Chi meglio di voi può raccontare e può fare inchieste capaci di far superare l'apatia e il disincanto che ha colpito il popolo della sinistra rivitalizzando la speranza in un mondo migliore?

**Andrea Montella, Paola Baiocchi
Andrea Monti, Walter Montella
Riccardo Casolo
Raffaele Simonetti
Milano**

Le speculazioni di Forza Italia

■ «Hanno lasciato morire l'Unità, credete possano salvare l'Italia?» Dopo questa scritta, firmata Aurelio Delaini, Forza Italia Basso Sarca, ho deciso di scrivervi! Quattro risate ogni tanto fanno bene! Considerando la grande intelligenza degli appartenenti a tale partito, e considerando la frequenza di scritte simili, credevamo di essere preparati a tutto, ma questo è davvero da morire... ovviamente dalle risate... Pensavamo di averla scampata e invece eccola là la grande scritta: ovviamente, poverini non potevano essere tempestivi, una frase del genere necessita di grande sforzo mentale, oltre che di una notevolissima capacità di analisi politica... Vi faccio tantissimi auguri, sperando di potervi trovare in edicola il più presto possibile

**Erica
mamma Lisa**

Non la compro spesso ma mi mancete

■ In verità non compro spesso il vostro quotidiano, ma ora che ave-

te sospeso le pubblicazioni mi manca qualcosa, mi manca un confronto positivo o negativo. Spero che riprenderete presto le pubblicazioni, i miei più sinceri auguri e distinti saluti.

Pinin

In bacheca per sconfiggere la «clandestinità»

■ Caro direttore, ricevo l'Unità ogni domenica mattina praticamente da sempre e l'ho comprata per diversi anni quotidianamente. Mi sono disaffezionato alla testata quando avete rimpiazzato la splendida riga rossa che sottolineava il nome del giornale con una sempre più incolora riga blu (e poi bianca, e poi...). Badi, non si tratta di una questione estetica: ho maturato l'impressione che il giornale abbia nel tempo perso «mordente»... un po' come il partito al quale sono iscritto. Insomma l'Unità ed i Ds (più il partito che il giornale) sembrano aver perso la loro identità e non sanno più trasmettere le ragioni della loro esistenza. Si tratta di un fatto che va al di là del mero dato formale: si tratta di una percezione che ormai la gente di sinistra ha maturato e che si esplicita nella disillusione che ormai dilaga tra tutti noi rispetto ad un'azione politica che poco «sa» di noi. Non so come usciremo (mi ci metto anch'io) da questa crisi ma dobbiamo necessariamente farcela: l'alternativa (la scomparsa editoriale e la marginalizzazione politica) non si può ragionevolmente dare. Tanto per cominciare ho scaricato

la versione pdf del giornale e domani mattina lo piazzerò nella sua solita bacheca in piazza... e così per tutte le domeniche di «clandestinità» del giornale... e poi... speriamo, speriamo di ritrovarci in edicola ma con la splendida riga rossa... A presto

Maurizio Asti

Cara Unità Cari «professori»

■ Cari amici, ho saputo che la vostra impresa è scomparsa a causa dei soliti problemi finanziari. Mi dispiace molto. Sono un economista messicano che ha voluto diventare giornalista mentre studiavo in Italia (erano tempi in cui nel mio paese tutti i giornali erano uguali tra di loro, la stessa «verità» ufficiale). Ed è stata l'Unità la testata che più mi ha mosso verso questo mestiere. È da vent'anni che faccio il giornalista: ho contribuito a fondare due giornali, ho diretto un altro. Ho imparato molto da voi, professori. Viringrazio.

Francisco Baez

Facciamo cartoline on line

■ Sono Melissa e lavoro in una società di informatica della Calabria, vi volevo fare i complimenti per il lavoro meraviglioso che state svolgendo, e, se permettete, alcuni suggerimenti: potreste rendere le vignette di Bobo cartoline da inviare con la posta elettronica, perché sarebbe una vera «chicca», alcuni siti di propaganda turistica lo fanno ed ha successo come servizio, purtroppo non ho il codice, ma lo sto cercando per inviavolo; potreste realizzare un file che raggruppi tutte le pagine, zippato, da scaricare con più velocità.

Melissa Chirico

Un «flop» commerciale

■ Adesso si può leggere sul web. L'Unità, quella vera su carta bianca e testata rossa, per il momento è stata forzatamente archiviata, vittima della logica commerciale che sovrasta l'editoria nazionale. Del resto, il quotidiano di Gramsci non era più un organo di partito. L'Unità era, insomma, null'altro che un prodotto. Così come aveva voluto proprio Valter Veltroni che, da direttore responsabile, inventò il doppio dorso e poi l'abbinamento con i film da vendere a basso prezzo il sabato insieme al giornale. Strategie mercantili prima ancora che politiche. In questo modo Veltroni garantì a l'Unità un venduto da record e spinse i colossi Repubblica e Corriere della Sera a scendere in campo con promozioni miliardarie, ancora oggi tenute sul mercato per alzare il venduto in edicola. Poi Veltroni se ne andò, con lui le cassette con i film ed anche buona parte degli abbonati che sostenevano il giornale (l'Unità ne ha persi 2500 in questi dodici mesi). Poi la divisione dal partito e la crisi che adesso sembrano quasi il logico scenario di un flop commerciale. Altro che politica.

Syl_editoria

